

IL PATRIMONIO SILVO-PASTORALE

Sommario

IL PATRIMONIO SILVO-PASTORALE	1
Sommario	1
IL PATRIMONIO SILVO-PASTORALE	2
Cenni storici e culturali sulla configurazione attuale dei boschi comunali.....	2
SUPERFICI E DESTINAZIONI D'USO.....	5
I COMPARTO BOSCATI	8
Comparto Lagorai	8
Comparto Foss – Pala di Santa	8
Comparto Ex Promiscuo - Pozzi -	9
Comparto Bellamonte	9
Comparto Cavalese	9

IL PATRIMONIO SILVO-PASTORALE

Cenni storici e culturali sulla configurazione attuale dei boschi comunali

Il patrimonio silvo-pastorale ora appartenente al Comune di Cavalese, faceva parte, in origine, della “Regola di Cavalese” e quindi della Magnifica Comunità di Fiemme; in esso si rispecchiano fedelmente le vicende storiche, culturali ed amministrative che hanno caratterizzato la vita di questa istituzione. Dapprima in forza di norme consuetudinarie non scritte e poi (dal 1480), secondo regole precise e severe contenute nei “Quadernoli della Comunità e delle Regole” (Il quadernolo dell’antica Regola, oltre a contenere disposizioni normative, raccoglieva principalmente gli ordini e le osservanze da rispettare per la conservazione e l’incremento dei beni pubblici comunitari), i boschi della Valle di Fiemme, ed a maggior ragione quelli appartenenti alla Regola di Cavalese, sede istituzionale della Magnifica Comunità di Fiemme, sono stati gelosamente sorvegliati e custoditi; allo scopo, in giorni prestabiliti, venivano prescelti dodici “Saltari de Gazi” - “guardie giurate” deputate alla sorveglianza e controllo dei boschi – (del tutto simili gli attuali custodi forestali), due “Saltari sordi” - coadiutori degli altri saltari che potevano, sia di giorno che di notte, *“pignorare tutti gli dannatori et li contrafacienti”*; e tre “Saltari de Campagna” - , “pubblici ufficiali” deputati alla sorveglianza e controllo delle aree agricole site ai margini delle Regole -. E infatti nel *“Quaderno ovvero Ordini e Osservanze della Honoranda e Spettabile Regola di Cavalese inviolabilmente da essere osservato per utile conservazione et aumento del bene pubblico”* , aggiornato ed approvato il 14 febbraio 1624 in Cavalese, sta scritto: *“Ultimamente è stato statuito et ordinato che al Gazolino et Gazo grande si debba mettere sei saltari li quali un giorno alla settimana per uno, partendosi fra loro li giorni, siano tenuti et obbligati d’andar via a vederli e custodirli. Et al Gazo delle Fosche, tre. Alli Gazi di Cisa et Casaja due insieme. Et alla Storta uno. Li quali saltari essendo negligenti in fare detto officio, siano dalli Regolani condannati nella solita pena de soldi vinti per uno et per ciascheduna volta.*

Se a quei tempi per “vedere e custodire” i boschi comunali era necessario mobilitare ben dodici saltari, - tra il resto passibili di ammenda pecuniaria in caso in cui si fossero dimostrati troppo disponibili a “chiudere un occhio” -, c’è da ritenere che il legname fosse veramente una materia prima ricercata e di valore economico ben superiore a quello del giorno d’oggi.

Ma come si pervenne alla formazione del patrimonio silvo – pastorale attualmente di proprietà dei singoli Comuni della Valle di Fiemme?

Lasciamo parlare il parroco don Giorgio Delvaj nella sua opera "Notizie storiche della Valle di Fiemme" (prima edizione 1903): *"il godere ed usufruire dei beni comuni e ben amministrarsi sotto i diversi riguardi che convenivano alla Comunità, tornava se non impossibile, difficile e pieno di inconvenienze col formar tutti i membri di essa un corpo solo ed immediato; per questo si divisero in singoli corpi secondari, stretti tuttavia in modo da conservar l'unione di tutti: formato ciascun corpo dagli abitanti delle singole ville, che si dissero **Regole**. Della esistenza di queste la prima volta che abbiamo notizia è nel 1234, ma certamente sussistevano prima".* Ed ancora: *"ad ognuna delle Regole vennero assegnati squarci di territorio ad essa circostanti per pascolarvi e farvi legna da fuoco ed anche mercantile. Assegni di beni alle Regole non furono fatti una sola volta, ma si continuò fino ai nostri tempi cogli assegni di boschi di concessione ed ultimamente coi boschi cedui. Tutto fa credere che questi assegnamenti non furono dati in proprietà alle Regole, sibbene ad usufrutto, restandone il possesso alla Comunità".* *"Dei beni non assegnati alle Regole una parte, cioè le selve detti boschi neri, restò indivisa e si chiamò il Comune (rappresenta l'attuale patrimonio boscato della Magnifica Comunità).*

La Comunità, quindi, aveva ceduto in usufrutto alle diverse Regole, delle zone confinanti con le Regole stesse, per la necessità della popolazione sempre in aumento, in modo da assicurare loro tutto il fabbisogno. Nei territori assegnati alla Regola, i vicini avevano il diritto di ricavare legna da ardere, quella necessaria per la ricostruzione delle case e di pascolare il loro bestiame.

I boschi comuni, a loro volta, potevano essere *"ingazati"* o *"liberi"*. Dice il Delvaj : *"Gli ingazati erano pei bisogni di fabbrica e di fuoco dei vicini, ma pel taglio era necessario il permesso della comunità che veniva dato a mezzo dei Regolani di Comune"*. Quindi nei "gazi" (boschi in bando - da gahagia - parola longobarda che indicava boschi riservati al re per la caccia), non era consentito il taglio di legna ad uso commerciale. In questi si poteva tagliare solo il legname occorrente per la costruzione e la riparazione delle case e degli edifici rurali o per far fronte alle necessità derivanti da catastrofi naturali, però col permesso della Regola a cui i "gazi" erano assegnati in uso. Dunque si tratta di porzioni boscate ben individuate e delimitate, dalle quali i vicini potevano gratuitamente ricavare il legname ad uso costruzione proprio o da impiegarsi in opere di pubblica utilità.

Continua il Delvaj: *"nei boschi non ingazati o liberi ogni vicino focante poteva tagliare annualmente, previa licenza anche qui dei Regolani di Comune, una data quantità di legname mercantile conosciuto sotto il nome di Rate – corte, le quali vennero abolite nel 1837"*.

Nei boschi indivisi (quelli non in usufrutto alle singole Regole) – detti anche *"selve"*, le famiglie valligiane, quindi, potevano raccogliere liberamente una determinata quantità (rata) di tronchi mercantili che venivano trasportati all'Adige per la vendita a proprio profitto.

Nel taglio della legna da ardere, che era completamente libero, bisognava peraltro guardarsi dal produrre danneggiamenti, guastando piante da commercio; bisognava limitarsi ad abbattere piante secche o scartate nei tagli fatti dal commerciante di legname.

Tali consuetudini andarono avanti nei secoli, almeno fino all'inizio del 1800, quando a seguito dei nuovi ordinamenti legislativi imposti dal governo bavarese, le Regole vennero trasformate negli attuali Comuni amministrativi; a questi *“non passarono i beni tutti della comunità, ma, per tacito consenso, solamente quelli che da tempo immemorabile avevano avuto in usufrutto immediato le Regole”*. In tal modo, venuta a cessare la personalità delle Regole e subentrati loro i Comuni, il territorio una volta goduto in usufrutto diventò patrimonio dei singoli Comuni con diritti su di esso a favore di tutti i residenti, ancorchè non Vicini della Comunità. E tali sono ancor oggi i beni territoriali boscati o pascolivi amministrati dai comuni della Valledi Fiemme.

Come visto precedentemente, alcune porzioni di territorio riportate negli antichi documenti son ben individuabili anche al giorno d'oggi: *“Gazolin”* è la porzione Sud occidentale della sez. 2 ancor'oggi denominata con lo stesso nome; *“Gazo grande”* è la porzione della sez. 1 a monte del tratto iniziale della strada della Val Moena ricompresa tra il pascolo di Piazzol el'alveo del torrente Val Moena e *“Gazo de Cisa”* è la zona che si sviluppa lungo l'attuale *“Val de Zisa”* che fa da confine tra le particelle 15 e 16; *“Gazo de la Casaja”* è l' area omonima che si estende lungo il confine tra le sez. 14 e 15; *“Storta”* è l'ampia porzione che ricomprende le sez. 25, 26 e 27 e conosciuto, non a caso, anche con il toponimo di *“Bosco di Regola”*; *“Gazo de le Fosche”* è l'attuale complesso delle Foss, alle pendici delle Pale di Santa in C.C. Varena.

SUPERFICI E DESTINAZIONI D'USO

Le proprietà del Comune di Cavalese, secondo i fogli di possesso aggiornati, si estendono su una superficie complessiva di ha 1.607,9473. Di questi, ha 38,7272 sono costituiti da terreni non ricompresi nella presente pianificazione, in quanto costituiti da superfici all'interno o a ridosso degli abitati, quali piazze, strade, particelle edificiali, prati, pascoli, arativi, orti.

La superficie interessata dal piano ammonta quindi, complessivamente ad **ha 1.569,2201** così suddivisa nei vari comuni catastali

Comune Catast.	Cavalese	Varena	Tesero	Daiano	Castello di F.	Predazzo	Lavis	Totale
Superf. inclusa	1.155,0296	322,1598	29,5443	0,0500	0,0000	72,6451	0,0000	1.569,2201
Superf. esclusa	35,7489	1,2144	0,0000	0,1217	0,219	0,0000	1,4232	38,7272
Totale	1.190,7785	323,3742	29,5443	0,1717	0,2190	72,6451	1,4232	1.607,9473

Tab. 1 – Superfici -

In accordo anche con quanto previsto dall'art. 2, comma 4, lett. c), della L.P. n. 11/2007, si è mantenuto il principio di esclusione dal presente inventario, peraltro già introdotto da quello precedente, delle aree verdi periurbane infrastrutturate, quali il Parco della Pieve ed il parco Bocce – Minigolf; al contrario sono state inserite ex novo alcune altre zone, quali l'area boscata ricompresa tra Via Biancospino e Via Daiano ed alcune altre pp.ff., precedentemente escluse, poste a valle del Parco della Pieve in loc. Sotocastel e Loina.

Nella sottostante tabella si riporta la suddivisione territoriale per destinazione d'uso da un punto di vista forestale-pastorale.

	Boschi di produzione	Boschi di protezione	Boschi a funzione paesaggistico - ricreativa	Boschi a funzione naturalistica	Pascoli	Superficie esclusa	Totale
Superficie in ha	1170,1680	52,8229	58,1980	1,7737	286,2576	38,7271	1.607,9473
Superficie in %	72,77	3,29	3,62	0,11	17,80	2,41	100

Tab. 2 - Superfici per destinazione d'uso -

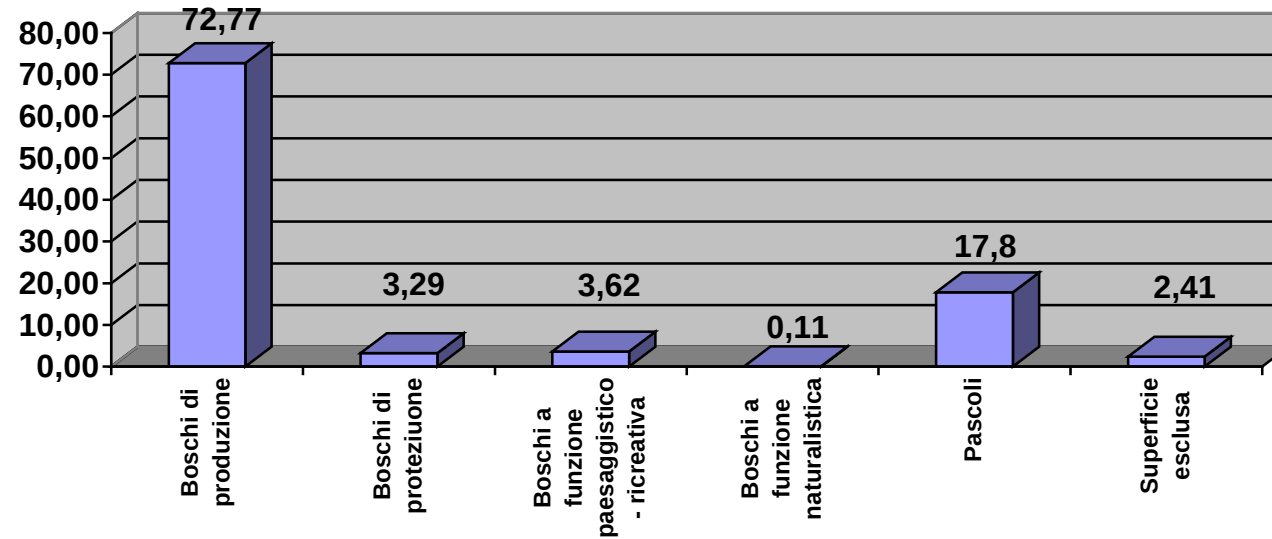
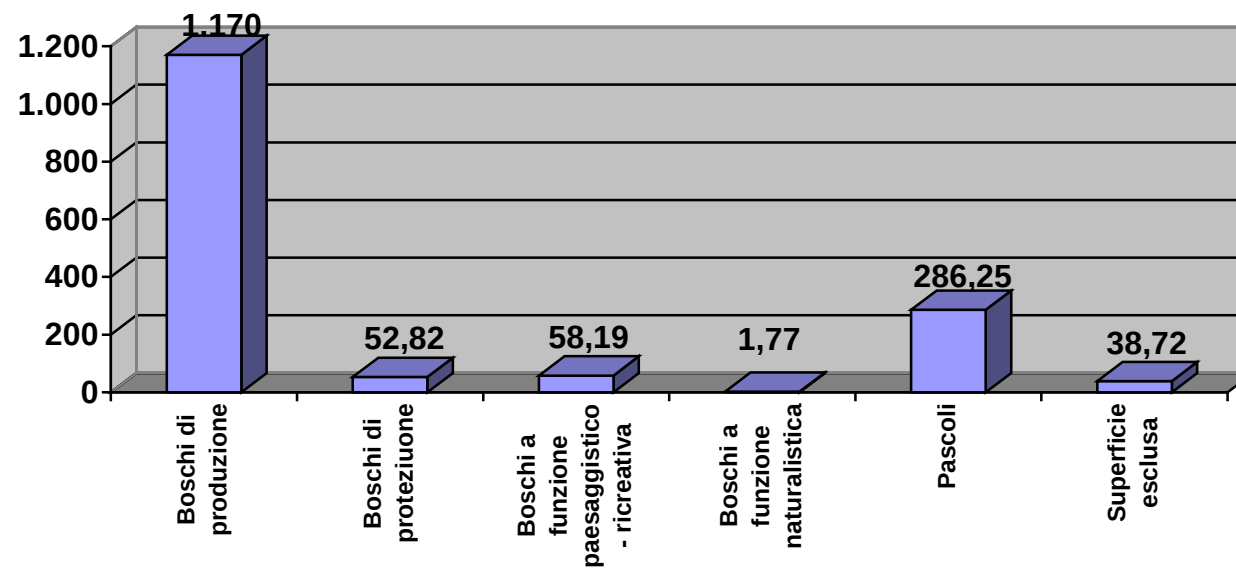


Grafico 1 - Superfici per destinazione d'uso (in ha ed in %) -

I COMPARTO BOSCATI

Le proprietà silvo-pastorali del Comune di Cavalese risultano suddivise in cinque comparti o complessi boscati fra loro fisicamente disgiunti, ciascuno omogeneo sotto il profilo geografico, morfologico, geo-litologico e climatico, ma piuttosto diversificati se paragonati fra loro. Per questo pare opportuno procedere alla descrizione separata di ciascuno di essi.

Comparto Lagorai

Vasta e compatta unità territoriale in C.C. Cavalese, estendentesi sul versante settentrionale del Lagorai in sinistra orografica del torrente Avisio. E' questo il comparto di maggior estensione con una superficie di **ha 1.096,8818**; delimitato ad Est dal Rio Lagorai, a Nord dal fondovalle dell'Avisio e dai coltivi privati, ad Ovest si estende, in direzione pressoché parallela al Rio di Val Moena, lungo la dorsale della Storta - Mezzaluna; a Sud, infine, confina con i complessi boscati della Magnifica comunità di Fiemme (3° B Distretto Amministrativo). L'esposizione prevalente è a Nord, il che garantisce quasi sempre una certa freschezza stagionale che, assieme alla elevata fertilità dei terreni, ne fa il comparto più pregevole e produttivo, sia per le sostenute provvigioni unitarie che per gli ottimi caratteri formali dei popolamenti arborei. L'escursione altimetrica va da un minimo di m 835 slm in corrispondenza dello sbocco del Rio Val Moena nell'Avisio, ad un massimo di m 1835 alla sommità del Doss di Mezzodì.

Comparto Foss – Pala di Santa

Unità territoriale in C.C. Varena e Tesero estendentesi su di una superficie di **ha 198,6102** alle pendici della Pala di Santa in orografica sinistra del Rio Gambis. Ricalca grossomodo la forma di un trapezio scaleno il cui confine occidentale risale, mantenendosi a poca distanza, l'alveo del Rio suddetto fino alla loc. Cava del Bus, per poi girare ortogonalmente risalendo lungo la massima pendenza ben oltre il limite della vegetazione arborea; da qui ridiscende in direzione Sud-Est lungo la dorsale Cima di Santa – Monte Prestavel – Miniere Prestavel – Bedolè per ricongiungersi, volgendo a Nord-Ovest, all'alveo del Rio Gambis in prossimità del bivio per Stava lungo la strada provinciale per il passo di Lavazè. L'esposizione predominante è verso Ovest, con una quota minima di m 1450 slm in prossimità della località Bivio Val di Stava, ed una massima di m 2270 slm lungo la dorsale della Pala di Santa.

Comparto Ex Promiscuo - Pozzi -.

Unità territoriale omogenea in C.C. Varena, il cui nome deriva dal fatto che il territorio in oggetto era anticamente goduto in proprietà indivisa per tre quarti a favore dei censiti di Cavalese e per un quarto a favore di quelli di Varena. Solamente nel 1970 si addivenne alla spartizione, in parti proporzionali, delle relative aree boscate ed alla nuova definizione dei confini di proprietà. Il comparto si estende su di una superficie di **ha 142,8852** Il confine occidentale, partendo da quota 1410 risale la Val del Pezzon fino quota 1850 slm per poi orientarsi ad Est e, mantenendosi su quota 1950 – 2000, toccare la loc. Pozzi, da dove in direzione Sud - Sud/est raggiunge la loc. Tramoggia ed infine, correndo lungo la strada forestale a quota 1560 slm in direzione Est/Ovest si ricollega alla Val del Pezzon. L'esposizione predominante è verso Sud; la quota minima è di m 1410 slm lungo la Val del Pezzon, quella massima di m 1985 slm in loc. Pozzi

Comparto Bellamonte

Nucleo territoriale in C.C. Predazzo costituito da due unità separate; la maggiore, in loc. Castelir – Zocchi occupa una superficie di ha 66,08; la minore in loc. Costa Mongaia su estende su di una superficie di ha 6,56. Il comparto ha, quindi un'estensione complessiva di ha **72,6451**. Tali proprietà ricomprendono per lo più terreni in origine destinati allo sfalcio ed al pascolo ed ora in avanzata fase di riconquista da parte del bosco; la sola porzione superiore al limite della vegetazione arborea è ancora destinata al pascolo ovino. L'escursione altimetrica va da un minimo di m 1414 slm in corrispondenza del ponte sul Rio di Canvère, ad un massimo di m 1870 in loc. Costa Mongaia.

Comparto Cavalese

Unità territoriale ricomprendente le aree boscate limitrofe all'abitato di Cavalese; coincide con la classe economica D ed occupa una superficie complessiva di ha 58,1980. L'esposizione predominante è a Sud, con una quota minima di m 840 slm in loc. Medoina Bassa, in prossimità della strada di fondo valle, ed una massima di m 1080 slm in corrispondenza del Doss di Coronelle.

Comparto	Lagorai	Foss - Pala di Santa	Ex promiscuo - Pozzi	Bellamonte	Cavalese	Totale
Superficie ha	1.096,8818	198,6102	142,8852	72,6451	58,1980	1.569,2203

Tab. 3 - Superfici boscate per comparto -

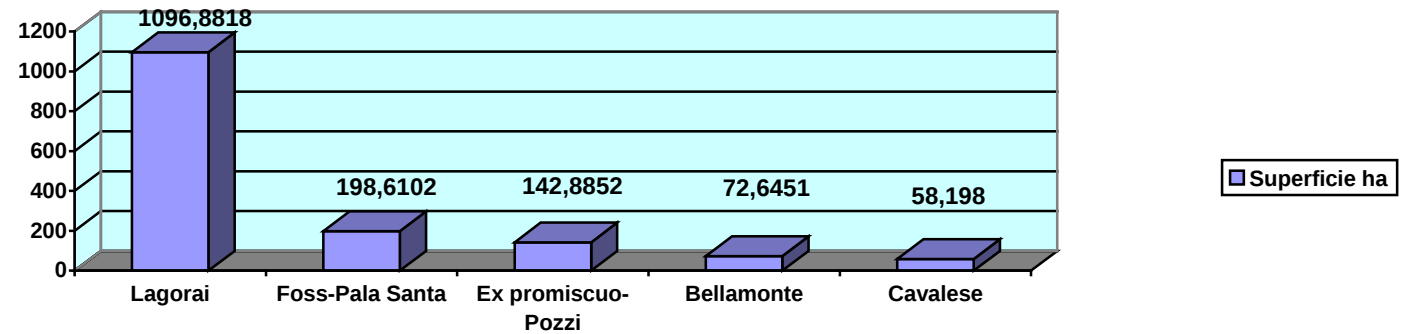


Grafico 2 - Ripartizione superfici boscate in ha per comparto -

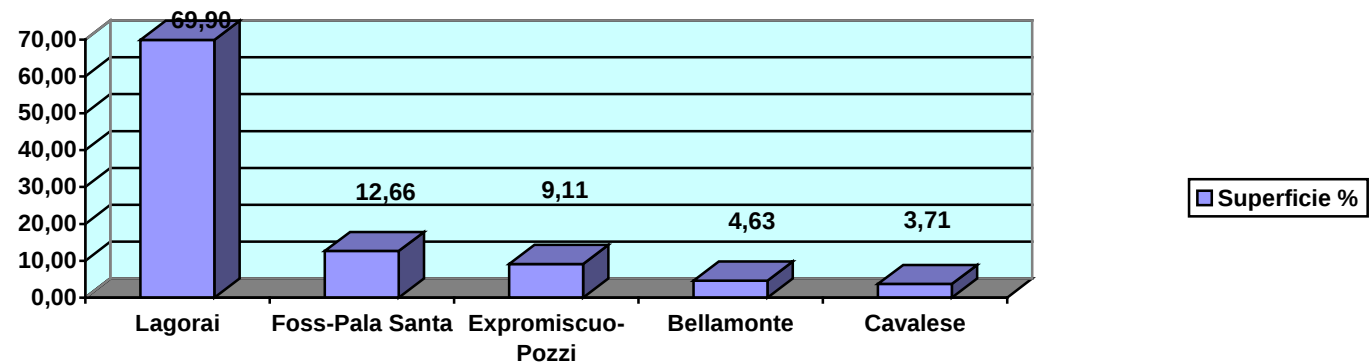


Grafico 3 - Ripartizione superfici boscate in % per comparto